

L'analisi

I nonni con la valigia (dopo la fuga dei giovani)

di **Luca Bianchi**

SEGUE DALLA PRIMA

Ora è la volta degli anziani, che erano rimasti l'ultimo presidio della storia e della cultura meridionale: quelli che noi della Svimez abbiamo chiamato «nonni con la valigia» sono i tanti ultrasettantacinquenni che, pur mantenendo la residenza in una regione del Sud, vivono stabilmente nel Centro-Nord. Tra il 2002 e il 2024 i nonni con la valigia sono quasi raddoppiati, passando da 96 mila a oltre 184 mila unità. E la Campania è la regione che sta soffrendo la maggiore fuga di anziani, quasi 50.200, su una popolazione ultrasettantacinquenne pari a poco meno di 550 mila persone, con una percentuale di

trasferimenti molto elevata, tra il 9% e il 10%. Questa emigrazione sommersa riflette una serie di dinamiche intrecciate tra loro. Al primo posto c'è una voglia di ricongiungimento familiare. I figli e i nipoti per lavoro si spostano altrove, i nonni li seguono, per non restare soli, ma anche per garantire loro quel welfare familiare che spesso supplisce, anche al Nord, la carenza (o gli eccessivi costi) di servizi di conciliazione tra carichi di lavoro e di famiglia. E con loro vanno via anche le capacità di spesa delle loro pensioni indebolendo ulteriormente i consumi nella terra di origine. Ma non c'è solo il ricongiungimento familiare con figli e nipoti emigrati al Centro-Nord, ma anche una scelta legata, con l'avanzare dell'età, alla necessità

di poter fare affidamento su servizi pubblici, e anche privati, più efficienti: ospedali migliori, cure sanitarie più efficienti, in molti casi una sanità pubblica che funziona molto meglio rispetto a quella meridionale, forme di assistenza, quando se ne ha bisogno, sicuramente più adeguate. E anche maggiore vivibilità, più verde pubblico, più eventi culturali. Un fenomeno che smentisce tanta retorica degli anni passati quando si parlava di un Sud Florida d'Europa; si vagheggiava che le regioni meridionali potessero diventare la meta di un turismo della terza e quarta età, con frotte di anziani attratti dalle temperature miti, dalle bellezze naturali e artistiche, dal buon cibo e da un costo della vita competitivo. Un disegno miope e improvvisato buono per

qualche titolo di giornale ma lontano da una reale conoscenza della realtà di molte aree interne meridionali e dalla mancanza di una strategia sui reali fattori di attrazione di nuovi cittadini. Alla luce di ciò che sta accadendo, invece, non solo si contano sulle dita di una mano gli stranieri che hanno scelto di trascorrere qui gli anni della pensione, ma sono proprio gli anziani nati e residenti qui che vanno via. Occorre invece prendere atto che invece politiche di welfare che aiutino a far vivere meglio i «restanti», che sono sempre più anziani, è l'unica condizione per cercarne di attrarre popolazione da fuori. Non riuscire a trattenere neppure gli ultrasettantacinquenni meridionali è un tema, dunque, col quale la Politica e le Istituzioni

debbono fare i conti in tempi rapidi. Il miglioramento dei servizi, a partire da quelli sanitari e assistenziali insieme a quelli per la mobilità interna, deve diventare una priorità. I dati sui ritardi di attuazione degli interventi Pnrr sulla Sanità territoriale non vanno certamente in questa direzione. Il rafforzamento del mondo delle associazioni del terzo settore, impegnate con merito in molte aree del nostro Mezzogiorno, può rappresentare un altro tassello di una strategia in grado di costruire una rete di servizi sociali e culturali in grado di ridurre il senso di abbandono che contraddistingue alcune aree interne del Mezzogiorno e contrastare la tendenza a migrare. Abbiamo tante volte detto che il Sud non è un paese per giovani, prendiamo atto che, se non investiamo su politiche per il «diritto a restare», non è neanche più un paese per vecchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sciopero

di **Fabrizio Geremicca**

«Troppe aggressioni sui mezzi» Da Anm ad Air, in Campania stop di quattro ore per gli autobus

La protesta comincia alle 8.30. In Circum sciopera un sindacato autonomo

NAPOLI Oggi si fermano per quattro ore, dalle 8.30 alle 12.30, gli autobus del trasporto pubblico in Campania, nell'ambito dello sciopero proclamato da Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Faisa Cisl. L'astensione si svolgerà nel rispetto delle fasce di garanzia. L'iniziativa dei sindacati è motivata dalla intenzione di denunciare le ripetute aggressioni che si sono verificate negli ultimi mesi ai danni del personale in servizio sugli autobus e dalla urgenza di sollecitare l'adozione di rimedi da parte delle aziende di trasporto, di concerto con le forze dell'ordine e con le Prefetture.

I sindacati, nel documento inviato alle Prefetture delle cinque province campane, alla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero ed alla Regione rammentano i più recenti episodi di aggressioni, tutti avvenuti a bordo dei bus di Air Campania. Sulla linea Capua- Pinetamare il 7 febbraio intorno alle 17.40 una lavoratrice in servizio è stata aggredita dopo che aveva cercato di aiutare un'altra donna, vittima di violenza da parte del proprio compagno. Il 25 febbraio, poi, sulla linea Aversa-Mondragone, un au-



Fermi al palo
Mattinata di disagi per pendolari e lavoratori. Oggi sciopero di quattro ore per il trasporto pubblico campano

tista dell'Air, che aveva chiesto il biglietto ad un ragazzo, è stato da quest'ultimo percosso al capo con il telefono cellulare ed ha riportato una ferita che i medici hanno poi dovuto suturare.

Il 4 marzo, infine, sulla linea Capua-Pinetamare, una ragazza e la madre hanno aggredito una lavoratrice che era alla guida del bus, la quale aveva invitato la giovane che era salita ad obliterare il biglietto. «Tra il 2024 e il 2025 — dice Anthony Acconcia, il presidente di Air Campania

— sono state registrate venti aggressioni. Sono necessari più controlli sulle tratte a rischio, maggiore sicurezza nei capolinea, ulteriori investimenti in videosorveglianza, oltre all'apertura di un tavolo regionale dedicato alla sicurezza nel trasporto pubblico locale». E aggiunge: «Ad Avellino, nell'ultimo comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, ho proposto il riconoscimento biometrico per individuare immediatamente i responsabili di tali atti, ma la normati-



Anthony Acconcia
Negli ultimi due anni sono state registrate venti aggressioni. Necessari più controlli sulle tratte a rischio e nei capolinea

va attuale non lo consente. Allo stesso tempo ho avanzato la proposta di installare dispositivi di emergenza (panic button) a bordo dei mezzi per permettere agli autisti di segnalare rapidamente situazioni di pericolo».

Nei prossimi giorni Acconcia incontrerà le segreterie generali delle organizzazioni sindacali per proporre altre azioni concrete. «In via sperimentale — dice — e su alcune tratte più a rischio potrebbe essere di aiuto l'utilizzo della vigilanza privata, che potrebbe svolgere anche un'azione di controlleria sui titoli di viaggio». Ieri sul tema delle aggressioni al personale dei bus è intervenuto Mario Casillo, che nella giunta Fico ha la delega ai Trasporti: «Vogliamo rafforzare gli strumenti di tutela per autisti e operatori, investire in sistemi di sicurezza più efficaci e costruire un percorso che assicuri condizioni di lavoro più protette».

Oggi potrebbero esserci disagi anche per gli utenti della Circumvesuviana, a causa di uno sciopero di 24 ore — con il rispetto delle fasce di garanzia — proclamato dalla Confail in relazione a problematiche aziendali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conferma all'unanimità



Paolo Aponte presidente del Consiglio distretti notarili

Paolo Aponte è stato confermato all'unanimità presidente del Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Napoli, Torre Annunziata e Nola. Roberto De Falco mantiene la carica di segretario e Paolo Guida quella di tesoriere. Confermati nell'incarico di consiglieri i notai Luigi Pomponio e Gaetano Di Giovine ed è stato eletto Rolando Quadri il quale prende il posto di Dino Falconio che non si era ricandidato. «Nel corso del mio nuovo mandato — ha detto il notaio Aponte — proseguirò nell'impegno di evidenziare all'esterno della nostra categoria che il notaio svolge un ruolo e una funzione di garanzia in favore di tutti i cittadini. Nello stesso tempo occorre che il cittadino si rivolga, direttamente e senza intermediazioni, non soltanto «al notaio» ma al proprio «notaio di fiducia».

Bollette 2025

Tra luce e gas in Campania è stangata: spesi 1.700 euro a famiglia

NAPOLI Mentre il conflitto in Iran fa temere nuovi rincari, il peso delle bollette si fa già sentire nei bilanci dei campani. Nel 2025, tra luce e gas, la spesa media ha raggiunto 1.688 euro a famiglia, per i clienti domestici con fornitura nel mercato libero a tariffa indicizzata, una cifra solo leggermente inferiore a quella del 2024 ma nettamente più alta rispetto a pochi anni fa. Nel 2018, ad esempio, il costo complessivo per l'energia si fermava poco sopra i 1.100 euro. I dati emergono da un'analisi realizzata da Facile.it sulla base dei consumi dichiarati da oltre 64.000 utenze in Campania.

Il quadro mostra che è il gas a pesare di più: nel 2025 le famiglie campane hanno speso mediamente 952 euro per la fornitura, mentre la bolletta elettrica si è attestata a 736



euro. Ora la questione è capire cosa accadrà nel 2026. «Nel 2025 le tariffe luce e gas sono rimaste in linea con quelle dell'anno precedente e fino a pochi giorni fa la prospettiva per il 2026 era di stabilità, ma le recenti vicende che hanno coinvolto l'Iran hanno cambiato le previsioni.

Lo scoppio del conflitto ha fatto schizzare le quotazioni del gas e questo potrebbe far salire la spesa 2026 del 15%», dice Andrea Polo, chief communication officer di Facile.it. Tornando ai dati 2025 e guardando alle differenze tra le province, per quanto riguarda l'elettricità il costo medio più alto si registra a Caserta, dove la spesa annuale arriva a 747 euro a fronte di consumi medi pari a 2.423 kWh (kilowattora). Subito dopo si colloca Napoli con 746 euro e 2.421 kWh, seguita da Salerno con una bolletta media di 720 euro e consumi pari a 2.314 kWh. Più contenuti i valori di Benevento, che registra una spesa media di 697 euro (2.218 kWh) e Avellino, con 692 euro per 2.196 kWh.

Lo scenario cambia se si guarda al gas. In questo caso è Avellino la pro-

vincia più costosa: le famiglie hanno sostenuto una spesa media di 1.209 euro, con consumi pari a 873 Smc (Standard metro cubo). Seguono Benevento con 1.127 euro (807 Smc) e Salerno con 1.057 euro (751 Smc). Più basse, invece, le bollette nelle aree costiere: a Napoli la spesa media è stata di 879 euro per 608 Smc, mentre a Caserta si è fermata a 950 euro per 665 Smc. Le tensioni geopolitiche, secondo gli esperti di Facile.it, rendono ancora più importante monitorare le offerte sul mercato. «Il consiglio — aggiunge Polo — soprattutto per chi ha una tariffa indicizzata, è di valutare la possibilità di passare a una fissa così da tutelarsi da possibili futuri aumenti e di farlo il prima possibile».

Paola Cacace

© RIPRODUZIONE RISERVATA